



**CLUB
ALPINO
ITALIANO**

SEZIONE DI VERONA

**Commissione
Escursionismo**



Gruppo Seniores Cai d'Argento

GIOVEDI' 16 Novembre 2023 - impegnativa

CAMPOFONTANA - CIMA LOBBIA

Avvicinamento: si prosegue lungo la valle di Illasi verso nord fino alla statua in bronzo del "bogon", in contrada Sant'Andrea quindi si gira a destra al bivio in direzione San Bortolo.

Da qui si prosegue ancora per 5,5 km fino all'ampio parcheggio della chiesa di Campofontana.

Da qui inizia l'escursione. La prima parte su strada asfaltata, ma con limitato traffico, si arriva alla bella e restaurata contrada Pagani. Qui una breve sosta alla fontana coperta con una curiosa targa in pietra che recita: "ORAE POST RIXAS AES OPUS INDUSTRIA / COMITES DE TRIBUS SEMPER UBIQUE DEDIT / CENSUM QUIPPE NEGANS ADVENA CEDE PROCUL" - «Dopo le controversie, la contrada, qui, per sempre, col lavoro e il denaro, di tre sorgenti ne diede una; tu, o forestiero, poiché non paghi il tributo, vattene lontano»

Qui inizia la salita su buon sterrato e in un ora con passo tranquillo si arriva all'ultimo tratto di salita più impegnativa ma mai esposta. Arrivati alla cima, se il tempo lo consentirà, si potranno ammirare panorami a 360°: di fronte il gruppo del Carega, mentre più lontani il Lagorai, le Vette Feltrine, le Pale di San Martino e ancora più in là i monti dell'Alpago.

Ci fermeremo per un veloce pranzo al sacco in posizione leggermente più bassa e riparata.

Si ridiscende per altro sentiero per chiudere il percorso ad anello.

Durante il rientro e in libertà si potrà fare una sosta a San Bortolo dove, all'interno della chiesa parrocchiale, esiste una vendita di ottime marmellate "self service".

Avvertenze importanti

- **PRENOTAZIONE:** Obbligatoria, sul sito web CAI Seniores entro le ore 17 del giorno precedente l'escursione ; in caso di necessità telefonare al capogita entro tale orario.
- **CARPOOLING:** ore **8,00** – **LOCALITA'** Gavagnin
- **RADUNO:** ore **9,15** – **LOCALITA'** Parcheggio Campofontana
- **DIFFICOLTA':** E **DISLIVELLO TOTALE:** 500 m **LUNGHEZZA:** 10 km
- **TEMPO DI PERCORRENZA PREVISTO:** 4 1/2 ore (escluse soste)
- **EQUIPAGGIAMENTO RICHIESTO:** pedule (**preferibilmente alte alla caviglia**) munite di suola adeguata tipo VIBRAM, consigliati i bastoncini (utili alla progressione sia in salita sia in discesa); vestiario adeguato alla quota e alla stagione; protezioni antipioggia/antifreddo, provviste di acqua e generi di conforto
- **PRANZO:** esclusivamente al sacco

Accompagnatori: Mauro ALBANO cell. 335 7411439 - Pierandrea TURCO

Si richiede cortesemente ai soci che risultassero in LISTA DI ATTESA di verificare, fino al Mercoledì precedente, l'eventuale proprio inserimento tra gli iscritti alla gita al fine di evitare spiacevoli disagi (esclusione di altri in lista d'attesa e/o pagamento quota pullman).

Per partecipare all'escursione è necessario essere soci CAI con tessera valida.

Coloro che non lo sono devono fornire i dati personali, entro le 16.00 del giorno precedente la gita, alla Segreteria CAI – tel. 045 8030555 per la procedura del caso. Chi non è in regola si deve ritenere escluso dalla gita. La partecipazione alle escursioni implica la lettura delle locandine: i partecipanti confermano di essere stati puntualmente informati sulle caratteristiche dell'itinerario da percorrere e sul livello di difficoltà tecniche del percorso; di essere a conoscenza dei rischi oggettivi connessi all'attività in montagna e di assumerli a proprio carico; di non avere alcuna patologia che possa impedire o compromettere il buon andamento dell'escursione o mettere a rischio la propria incolumità o quella di altri partecipanti. Coloro che si allontanano dal percorso programmato senza l'autorizzazione degli accompagnatori devono ritenersi esclusi dal gruppo e lo fanno a loro rischio e pericolo.

La fontana dei Pagani



ADVENA CEDE PROCUL.

Frase, che tradotta liberamente, dice: «Dopo le controversie, la contrada, qui, per sempre, col lavoro e il denaro, di tre sorgenti ne diede una; tu, o forestiero, poiché non paghi il tributo, vattene lontano». In altre parole: «La fontana l'abbiamo fatta noi e tu, forestiero, che non hai concorso alla spesa, non hai diritto di attingere l'acqua.» Tutto cominciò nel lontano 1794. Gli abitanti della contrada, «...rendendosi necessario di far venir l'acqua sino alla contrà ove hanno l'albio...», affidarono l'incarico a un capofamiglia, Domenico del fu Andrea Pagan, di stabilire i contratti con *li murari*, di procurare che *li condotti siano di pietra* e di andar a raccogliere scrupolosamente le vene d'acqua alla sorgente; sorgente che era conosciuta col nome di *mous*, che in cimbro significa «acquitrino», «di condurla sino all'albio», di «ripararla dal sporchezza» e di pagarla con una sottoscrizione, vale a dire «con la loro porzione che si aspetta dalla Lobbia in questo anno e in caso con l'occorrente altro anno».

L'incaricato accettò, stese un progettino nel quale compariva anche un piccolo fabbricato, che lui definiva portico, che conglobava le vasche di raccolta, lo prevedeva «coperto a lastre di larghezza di piedi nove» e una serie di altri impegni costruttivi. L'edificio però non fu mai realizzato. Erano ventuno i capifamiglia che quella volta sottoscrissero il contratto, oppure lo convalidarono con la croce. Per una curiosità dalle firme raccolte si deduce quanto segue: solo tre firmatari hanno una certa dimestichezza con la scrittura; dodici tracciano il segno di croce; gli altri sei sanno leggere e scrivere a mala pena, perché stentano a scrivere le parole «afermo quanto sopra». Sono tutti Pagan di cognome, ma trattandosi di un impegno pecuniario, ad evitare eventuali confusioni, qualcuno vuole aggiungere anche un altro segno distintivo: il soprannome. Così troviamo: *Marian Tognela, Grandini, Quaia, Monco, Màsena, Jassinto, Seràfi, Puinaséca, Bisari, Lussiéto, Mincòti, Magro, Lèssio*.

«Il portico sarà fatto di muro, davanti con due archi», recitava il contratto. In realtà allo stato attuale si presenta con un solo arco espanso. Pare che la decisione di ridimensionarlo sia stata dettata dalla paurosa slavina di cui abbiamo scritto riferendoci alla contrada.

Testo ricavato dal sito www.sanmartinoba.it - immagini di Mauro Albano

In contrada Pagani è possibile ammirare una fontana, particolarmente prestigiosa, non tanto per le sue forme architettoniche che rispecchiano l'antica usanza di proteggere l'acqua dagli elementi atmosferici inquinanti e le persone, di solito le donne, che vi si recano per lavare i panni e ad attingerla, ma soprattutto per le sue vicende storiche.

Sopra le vasche di raccolta dell'acqua che sgorga da una cannella in pietra, si leggono queste parole, piuttosto enigmatiche, disposte su tre righe: ORAE POST RIXAS AES OPUS INDUSTRIA / COMITES DE TRIBUS SEMPER UBIQUE DEDIT / CENSUM QUIPPE NEGANS

